

Imputabilità dei minori, contro le nuove norme lettera aperta di centinaia di psichiatri, pediatri, assistenti: «Prestare attenzione a chi commette i reati»

di Laura Martellini

Dopo la stesura per iniziativa di Ugo Sabatello, neuropsichiatra infantile, innumerevoli adesioni all'idea che in primo piano non sia il crimine, ma l'adolescente. E c'è da fare i conti con il sovraffollamento delle carceri (Fonte: <https://www.corriere.it/> 26 luglio 2026)



La lettera aperta è stata redatta da **Ugo Sabatello**, neuropsichiatra infantile, psicoanalista Spi-Ipa (Società psicoanalitica italiana, principale associazione di psicoanalisi in Italia e membro ufficiale italiano dell'International psychoanalytical association fondata da Freud), già ricercatore di Sapienza e psichiatra forense. Ma ad aderire sono tantissimi, colleghi neuropsichiatri (circa 130), pediatri (una decina), psichiatri (sempre una decina), psicologi e psicoterapeuti (una trentina). E ancora medici, assistenti sociali, logopedisti (più di 40). E l'attacco è durissimo anche sui social dopoché il consiglio dei ministri ha approvato la [norma sull'imputabilità dei minori fra i 14 e i 18 anni](#). Nonostante le rassicurazioni: «Non abbiamo abbassato l'età per la imputabilità del minore, che rimane di 14 anni, e non abbiamo inasprito le pene. La novità riguarda la [presunzione di imputabilità](#)» ha sottolineato il ministro della Giustizia Carlo Nordio.

«Ritorno alla giustizia Usa dei primi del 900»

La lettera aperta raccoglie centinaia di firme, nel nome di principi condivisi e elencati con matematica precisione. «Milano e Roma - riflette Sabatello - raccontano in queste settimane [e una](#)

[città meno sicura](#), e buona parte di quella sensazione di pericolo viene attribuita a una generazione di adolescenti sempre più aggressivi e sempre più fuori controllo. È in questo clima che arriva la proposta di rendere imputabili i minori tra i 14 e i 18 anni senza più la valutazione caso per caso **che il Codice di procedura penale minorile impone oggi: capacità di intendere e volere, maturità del singolo ragazzo**. Con la nuova norma quella valutazione diventerebbe un onere della difesa, non più un accertamento dovuto, e i minori potrebbero essere arrestati e custoditi in carcere in base alla sola gravità del reato». Ricorda: «**Lo stesso schema che regolava la giustizia minorile americana nei primi decenni del Novecento, quando bastava la gravità dell'atto, non la capacità reale di chi lo aveva commesso**, per mandare sul patibolo anche un bambino di dieci anni. La letteratura scientifica su questo è compatta: le competenze adulte di discernimento e autoregolazione degli impulsi maturano ben oltre i 18 anni, tipicamente dopo i 25. **L'im maturità tra i 14 e i 18 anni è la norma biologica**, non l'eccezione da dimostrare in tribunale. Semmai è il contrario: trattare i ragazzi come giuridicamente adulti significa ignorare che [la loro stessa immaturità è già oggi sfruttata dalla criminalità organizzata](#), che li usa come manovalanza sapendo che rischiano meno. Vittime, prima ancora che autori, come lo sono, in altra forma, anche i cosiddetti *maranza* nella loro apparente autonomia dal mondo degli adulti. Qualora la norma fosse approvata dovremmo anche rivedere le norme sulla violenza sessuale e sull'abuso, in quanto se sei improvvisamente adulto, de jure, lo sei per ogni aspetto della vita, nonostante l'articolo 31 della Costituzione».

Il sovraffollamento degli istituti di pena minorili

Altri aspetti vengono evidenziati dallo psichiatra e da tanti che sono concordi: «Cosa dovrebbe accogliere questi ragazzi resi "adulti" per legge? Il carcere minorile. Dopo il decreto Caivano [le presenze negli istituti penali per minorenni sono cresciute di circa il 50%](#), da 381 ragazzi a fine 2022 a oltre 570 a fine 2025, il primo sovraffollamento strutturale nella storia della giustizia minorile italiana. La risposta è stata aprire tre nuovi istituti tra fine 2025 e inizio 2026 — **L'Aquila, Lecce, Rovigo** — che si affiancano ai 17 esistenti. Ma i posti letto non bastano a fare un "contenitore adeguato", se il contenitore non tiene». Evoca i casi del Beccaria a Milano, di Roma, dell'Aquila: rivolte con feriti, tentativi di evasione, aggressioni verso gli agenti, episodi di autolesionismo. «Non un'emergenza improvvisa - riflette l'esperto - ma una carenza di personale che i numeri ufficiali certificano. A metà 2025 gli educatori in servizio negli Ipm erano 179 mentre la polizia penitenziaria contava 86 unità in meno del previsto. I fondi per la giustizia minorile, nel frattempo, sono scesi dell'1,07%. In queste condizioni il carcere minorile non "evita altri reati": in molti casi è il luogo dove lo spaccio continua, **e dove la funzione educativa cede spesso il passo alla pura contenzione fisica**».

«Investire sui minori e su strutture e personale»

Il compito di rieducare in questo modo va a farsi benedire: «Sarebbe più onesto chiedersi se lo Stato sia oggi in grado di custodire il minore senza che il carcere diventi esso stesso una fonte di danno, fisico, psichico, criminogeno. La cronaca degli ultimi mesi, non le opinioni di parte, risponde di no. [Manca uno sguardo sull'età evolutiva](#) capace di reggere la sua complessità, invece di scaricarla sul soggetto più debole e meno attrezzato a difendersi in un'aula di tribunale. **Altri Paesi, dai modelli scandinavi a esperienze a noi più vicine, hanno saputo tenere insieme responsabilizzazione del minore, presa in carico reale del suo disagio e investimento serio su strutture e personale.** È quella la strada da riprendere, non la finzione giuridica per cui un adolescente diventa adulto quando conviene alla cronaca».